

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

### Asilo Nido Comunale “G. Rodari” – Marsciano (PG)

#### Relazione del progetto didattico svolto nell’anno scolastico 2002/03

Quest’anno la programmazione è stata incentrata sulle esperienze maturate dalle educatrici nel corso degli aggiornamenti degli ultimi anni con Carmela Lo Presti: AMBIENTE, COLORE-EMOZIONE, GLOBALITA’ DEI LINGUAGGI, INTELLIGENZA EMOTIVA.

Anziché scegliere un tema specifico, come si faceva negli anni passati, abbiamo fatto di tutte le esperienze un unico strumento di lavoro quotidiano.

Il canovaccio del lavoro è la “ Storia del semino Chioccolino”, scritta dalle educatrici, allegata a questa relazione.

La competenza emotiva è stato il primo obiettivo da raggiungere. Il lavoro è iniziato fin dal mese di ottobre 2002 con un gruppo di 14 bambini, di età compresa tra 22 e 29 mesi, di cui 7 femmine e 7 maschi.

Tutti i bambini di questo gruppo, anche i piu’ piccoli, sono stati coinvolti nel progetto con l’obiettivo del riconoscimento e dell’espressione grafica e corporea delle seguenti emozioni: disgusto, tristezza, rabbia, meraviglia, contentezza e felicità.

Gli strumenti a disposizione dei bambini sono state le carte che rappresentano le facce stilizzate delle emozioni in versione gigante, sia appese vicino allo specchio, sia messe nello scaffale a disposizione dei bambini insieme agli altri giochi, come materiale didattico e ludico (vedi foto).

Durante la permanenza dei bambini al Nido, ogni attività ( racconto di storie, canzoncine, drammatizzazione, travestimento, conversazione in genere), veniva letta in “CHIAVE EMOZIONALE”, a tal punto, che alla fine dell’anno scolastico, gli stessi bambini spontaneamente mostravano ai coetanei e alle maestre la faccina corrispondente all’emozione esternata in quel preciso momento.

Il linguaggio usato dalle insegnanti nell’ambito delle emozioni è sempre stato molto preciso e puntuale (il disgusto, ad esempio, veniva chiamato disgusto sebbene fosse una parola “ difficile”), tanto da entrare nel linguaggio corrente dei bambini stessi, sia nel racconto del loro vissuto, sia nelle conversazioni occasionali. Inoltre, i bambini si invitavano a vicenda ad assumere un’emozione più piacevole, ogni qualvolta quella espressa non era di loro gradimento. (Esempio: Leonardo dice a Greta: ”Sei brutta con la faccia arrabbiata”. Greta urla:” Io non sono brutta!” E Leonardo: “ E allora fa la faccia contenta!” Oppure, rivolgendosi alle maestre un po’ arrabbiate per qualche sua birichinata, Leonardo dice: “Sei arrabbiata? Fai la faccia contenta!”)

Ritornando al filo conduttore del lavoro, la “Storia del semino Chiccolino”, questa veniva raccontata quasi ogni mattina a tutto il gruppo, raccolto intorno al tavolo al momento della colazione a base di frutta (vedi video).

Nonostante la frequenza di tale racconto, l’interesse è sempre stato molto alto. All’inizio veniva presa in esame una sola emozione e s’interrompeva la storia, su questa emozione si lavorava. S’invitavano i bambini, uno alla volta, a riprodurre davanti allo specchio l’espressione dell’emozione in oggetto, mostrando la carta corrispondente, poi veniva fatta riprodurre graficamente, porgendo al bambino un ovale vuoto e un pennarello nero con i seguenti comandi:

Disegna il viso disgustato, arrabbiato ecc..

Cosa c’è nel viso?

Cos’hai disegnato?

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

Cos'è questo? (Indicando i singoli segni grafici eseguiti nell'ovale).

Dopo questa attività, le insegnanti attribuivano un punteggio al lavoro svolto dai bambini, su una griglia di valutazione con metodo comparato, cioè all'inizio del progetto e alla fine del percorso.

Nessun bambino si è rifiutato di partecipare a questo tipo di lavoro.

La risposta, dal punto di vista grafico e verbale, è quasi sempre stata direttamente proporzionale all'età, con qualche eccezione di bambini particolarmente piccoli, che hanno risposto come quelli grandi.

Comunque, c'è da dire, che l'emozione meno gradita è stata la tristezza, tanto che in un primo momento qualche bambino si è rifiutato di rappresentarla. ( Esempio: Greta non ha riprodotto la faccia triste giustificandosi così: “ Non è triste perché la mamma non gli ha dato la sculacciata”.)

L'emozione si può anche scrivere attraverso il colore. Come per l'esperienza grafica, ogni volta si è passati alla rappresentazione cromatica. Per ogni bambino e per ogni emozione è stata messa a disposizione tutta la gamma dei colori, e loro, comunque, hanno scelto liberamente colori diversi e appropriati. Esempio: nel rappresentare il disgusto è stato scelto quasi all'unanimità un colore scuro e simile alla “cacca” ( vedi esperienza). Al contrario, per la felicità, si è veramente trattato di un'esplosione di colori (meno usati i colori scuri).

Nel corso dell'anno, si è portato a conclusione il racconto della storia; i bambini sono entrati concretamente nel personaggio “Seme”, con un vestitino semplice (vedi foto), che si è trasformato nel corso della storia e delle stagioni.

A conclusione del lavoro quasi tutti i bambini sono in grado di raccontare la storia o pezzi di essa, altre storie e riescono a identificare tutte le emozioni su se stessi e sugli altri.

Abbiamo invitato i genitori ad esprimere per iscritto le proprie impressioni sul lavoro svolto con i bambini, ecco cosa hanno detto.

La mamma di Benedetta scrive: ” Mia figlia il disgusto lo esprime verbalmente con blea blea associandovi l'espressione degli occhi che socchiude e il rifiuto con il gusto ( se si tratta di alimenti non graditi) attraverso la lingua prontamente espulsiva. Da quando ha conquistato l'uso di alcune parole nuove, associa il tutto all'esclamazione “fifò” equivalente a schifo!”

La mamma di Francesco F. racconta: “ Francesco urlava e scalpitava come un cavallino imbizzarrito: “Cos'hai” chiedo io”. E lui: “ Sono arrabbiato!” Rimasi di stucco, mio figlio di due anni e mezzo era già così consapevole delle proprie emozioni? E allora penso alla mia vita e a quella di tante persone della mia età e mi chiedo se un'educazione alle emozioni come quella che ha avuto mio figlio mi avrebbe consentito di non fare tanti errori dovuti, appunto, a questa limitata consapevolezza del proprio mondo interiore.

La mamma di Maria Francesca riferisce: “ L'esperienza che mia figlia ha vissuto lavorando sulle emozioni è stata per lei molto significativa in quanto ha imparato a dare un nome ai sentimenti, sia su di lei sia in chi le sta intorno. Discrimina infatti la felicità dalla tristezza, la rabbia dal disgusto. Ritengo che questo sia molto importante soprattutto in una società come l'attuale in cui prevale l'incompetenza emozionale. Dico questo perché insegno lettere quindi quotidianamente sono in contatto con i ragazzi e osservo su di loro che non riescono, il più delle volte, ad esprimere ciò che sentono veramente.

La mamma di Gabriele scrive: “ Gabriele ha imparato a riconoscere la mia espressione se arrabbiata o sorridente ed ancora a distanza di un anno mi dice guardandomi: “Mamma, sei arrabbiata”?

La mamma di Stavri dice: “Ancora oggi che lui va alla scuola materna quando io lo sgrido mi chiede sempre questa cosa: “Mamma, sorridi perché io sto ridendo”.

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

Per rendere più comprensibile il lavoro svolto, raccontiamo i momenti più significativi delle esperienze proposte ai bambini, le reazioni, i loro dialoghi, i loro commenti ecc..

### DISGUSTO

Vengono disposti sopra un tavolo alcuni pannolini sporchi di cacca dei bambini stessi, i quali hanno mostrato resistenza ad avvicinarsi, qualcuno si è rifiutato; Adam addirittura ha accennato un piccolo conato.

Nella riproduzione grafica del disgusto, la lingua è l'elemento che quasi tutti riproducono immediatamente, anche i più piccoli (una linea, un cerchio, una macchia nera ecc...).

### TRISTEZZA

Ai bambini veniva chiesto: “Quando sei triste?”.

Risposte:

Greta: “Quando non c'è la mamma”.

Veronica: “Quando torno a casa”.

A proposito di questa emozione, che non è tra le più gradite, riportiamo alcuni episodi.

Veronica, arrivando al nido, si avvicina alla sua maestra e dice: “Oggi sono triste perché la nonna è partita”.

Sofia B. in un momento di disperazione piange e strilla; Matteo le si avvicina e le mostra la riproduzione della faccina infelice (vedi foto). Sottolineiamo che Matteo è più piccolo rispetto agli altri (28 mesi) e ancora verbalizza poco.

### RABBIA

Greta seduta in mezzo alla stanza con gambe accavallate e braccia conserte dice: “Sono arrabbiata”!

Invitata a sorridere ribadisce: “Non posso, sono proprio arrabbiata”.

Leonardo, dovendo disegnare i fiori della primavera, ha tracciato sul foglio delle linee nere, dicendo: “I fiori non li ho fatti per niente, perché sono arrabbiato”. Il tono della voce era pari alle sue parole.

Sofia E. e Leonardo, giocando con il cavallino a dondolo, si sono soffermati nell'osservare l'espressione del cavallino, dicendo: “Che dici, è arrabbiato”? “Sì, sì, è arrabbiato”.

### FELICITA'

Leonardo, mentre prende i colori per la pittura, li nomina e dice: “La felicità verde, la felicità rossa, la felicità gialla...” Mentre stende il colore sul foglio aggiunge: “Senti, senti il rumore? E' la felicità”.

Anna Giulia dice: “Io ho disegnato la festa, evviva, evviva”.

Caterina, mentre riproduce graficamente la faccina felice dice: “Sono felice quando vado a casa”.

Veronica: “Sono felice quando vedo il papà”.

Leonardo: “Adesso sono felice”.

Benedetta non parla, ma alla domanda: “Quando sei felice”? Lei risponde con un sorriso.

Lorenzo, mentre disegna sorride e dice: “Sono felice quando c'è la mamma Stefania”.

Ed io concludo dicendo, come direbbe Leonardo,: “Quando sei felice”?

ADESSO!!!

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

## VALUTAZIONE COLLEGIALE COMPLESSIVA DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

La storia del semino Chiccolino è nata dalle insegnanti durante il corso di formazione dell'anno precedente, come strumento di lavoro sulle emozioni per l'anno scolastico 2002/03.

Il contenuto è sorto spontaneo, in quanto, da sempre, il progetto con i bambini è basato su: ambiente, natura e stagioni; a tutto questo è sembrato spontaneo aggiungere le emozioni.

Il coinvolgimento e la partecipazione quasi totale dei bambini sono stati immediati, le insegnanti sono state facilitate dall'uso della favola, con la quale è stato facile passare messaggi e trovare il riscontro.

Solo a progetto concluso ci siamo rese conto che nella storia mancava la paura, tanto nel testo originale, quanto nelle versioni che via via reinventavamo a seconda del momento.

Anche se l'emozione della paura è emersa nel contesto di altri racconti e di altri giochi, mai è stata evocata nella storia di Chiccolino.

### Le Educatrici

Carla Chiarini,  
Tania Chiucchiù,  
Teresa Cutini,  
Serenella Epifani,  
Ivana Pencelli,  
Silvana Scifoni,  
Monica Silvestri